

Il dibattito delle cinque lettere

Questo dibattito - incentrato sul ruolo del CLN nazionale, e delle sue articolazioni territoriali, nel periodo dell'attesa dell'insurrezione generale e, in prospettiva futura, a liberazione avvenuta - è uno di momenti chiave della discussione (e della divisione) politico-ideologica fra i partiti antifascisti. Leggendolo con attenzione si avvertono premonitori rintocchi delle campane che fra poco suoneranno a morte per l'unità antifascista: in sostanza, come nota E. Rotelli (*L'avvento della Regione*, Giuffrè, Milano, 1967, p. 42 ss.), nessun partito aderisce *in toto* alla proposta degli azionisti, tradizionalmente i più "impazienti" e i più intellettualmente creativi tra le componenti l'esarchia. Il che non toglie che i toni siano molto differenti. Le due risposte dei partiti comunista e socialista si muovono in una dimensione - che pur già preannuncia future lacerazioni - all'interno del dibattito nella sinistra (con il PCI che appare in qualche modo scavalcato dall'intransigenza azionista e dal giacobinismo socialista), quella democristiana e quella liberale in una dimensione di contrapposizione: morbida la prima, frontale la seconda.

Limitandosi al piano puramente informativo, va innanzitutto detto che dei partiti dell'esarchia non partecipa al dibattito Democrazia del lavoro, un raggruppamento politico di ispirazione demolaburista, che ebbe come numi tutelari M. Ruini e I. Bonomi, organizzatosi clandestinamente nel 1943 e dissoltosi nel 1946, dopo aver sempre fiancheggiato le posizioni più moderate all'interno del CLN.

In secondo luogo, va sottolineato che la DC partecipa al dibattito non con uno, ma con due documenti, sicché, a rigore, il dibattito avrebbe meritato di passare alla storia come quello "delle sei lettere".

Vediamone la successione.

La lettera che apre la discussione è quella del P.d'A., recante la data del 20 novembre 1944, pubblicata in «L'Italia libera» del 30 novembre 1944 e ripubblicata in «Critica marxista», 1965, numero 2: redatta da Riccardo Lombardi, Vittorio Foa e Altiero Spinelli, fu condivisa da Leo Valiani e da altri maggiorenti del partito (fra cui Parri), ma provocò una rottura nella dirigenza del P.d'A., nell'ambito della quale si dissociarono (da "destra") Mario Paggi e Vittorio Albesini Scrosati.

Il primo dei partiti a rispondere (segno che la materia era già stata elaborata e discussa al suo interno) fu il comunista: redatta da Emilio Sereni la lettera fu pubblicata in «La nostra Lotta» del 15 dicembre 1944 ed è stata ripubblicata nel numero di «Critica marxista» appena citato.

Le lettere del Partito d'Azione del Partito Comunista sono state anche ripubblicate negli *Annali Feltrinelli*, vol. XIII (1971), Milano 1973, pp. 768-775.

Segue la lettera del Partito Socialista, redatta da Rodolfo Morandi e pubblicata in l'«Avanti!» del 20 gennaio 1945, anch'essa ripubblicata nel numero citato di «Critica marxista» (la missiva del PSIUP si può altresì leggere in S. Neri Serneri (a cura di), *Il Partito socialista nella Resistenza. I documenti e la stampa clandestina (1943-1945)*, Nistri-Lischi, Pisa, 1988).

Il ritardo con cui rispondono democristiani e liberali è stato interpretato, da qualche storico, come segno di un certo imbarazzo. La DC, come si diceva, risponde con una prima lettera rivolta ai soli azionisti e comunisti, recante la data del 12 gennaio 1945, pubblicata su «Il popolo», edizione settentrionale, del 28 febbraio 1945 (ripubblicata in M. Legnani, *L'Italia dal 1943 al 1948. Lotte politiche e sociali*, Loescher, Torino, 1979, p. 65 ss.), e poi con un secondo documento ("Osservazioni alla dichiarazione del P.S. sulla politica del CLN"), mai pubblicato (la sua collocazione archivistica è ISML, CLNAI, b.2, fasc.1, s. fasc.19) e che qui si propone a un pubblico più vasto.

Buon ultima arrivò la lettera del PLI, redatta da Filippo Jacini, senza data, pubblicata nel numero del febbraio 1945 della rivista «Libertà» e ripubblicata in F. Jacini, *Carattere. Pagine del periodo clandestino*, Moneta ed., Milano, 1946.